

Riflessione del 20 marzo 2022

Terza Domenica di Quaresima

Esodo 3,1-8.13-15; Salmo 102; 1Corinzi 10,1-6.10-12; Vangelo Luca 13,1-9

Nella prima lettura, dal libro dell'Esodo, abbiamo ascoltato una delle pagine più belle di tutta la Bibbia con l'episodio del roveto ardente che non si consuma e la rivelazione del nome di Dio a Mosè: *"Io sono colui che sono!"*

"Io sono colui che sono" è un'espressione che nell'antichità è stata intesa come: Io sono colui che esiste, cioè l'Essere assoluto, il solo che esiste per se stesso ma, dopo riflessione più profonda, si è scoperto che quel verbo *"io sono"* significa "io sono presente"; in altre parole, con *"io sono"* Dio dice a Mosè e a ciascuno di noi "io ci sono per te", sono presente e operante per te.

C'è un aneddoto significativo della Beata Angela da Foligno, francescana (1209-1348) che, quando il suo confessore le ha chiesto di descrivere la sua esperienza mistica di Dio, per fargli capire che non era possibile, gli disse: Padre, se tu provassi ciò che io ho provato, nella tua predica dovresti dire, al popolo: "Fratelli, andatevene con la benedizione di Dio, ché oggi di Dio nulla posso dirvi!".

Parlare di Dio dunque è molto difficile, ciò che ci salva è la preghiera perché si può parlare di Dio solo nella preghiera cioè in Sua presenza; se invece si parla di Dio come ad uno che è assente, non è più di Lui che si parla, ma di un idolo che, per definizione, "ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode ...". (cfr. Salmo 114-115).

La Chiesa Madre e Maestra proclama un Dio magnifico, splendido, luminoso, sempre presente in mezzo al Suo Popolo ed è in questa fiducia che dobbiamo invocare la grazia di incontrarlo con le parole del Salmo: *"Il tuo volto Signore, io cerco non nascondermi il tuo volto!"* (27, 8-9).

Sant'Agostino scrive, *"ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te"* quindi siamo tutti alla ricerca di un incontro col nostro Creatore, del vero Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre e dobbiamo superare ogni altra immagine di Dio perché, la vera fede, consiste anche nel saper rinnegare quella comoda immagine che abbiamo creato nella nostra nella testa,

Fratelli e sorelle, quando attraversiamo dei momenti di fatica, di sofferenza, di preoccupazione, Dio non è mai lontano, ascolta le nostre suppliche e interviene col Suo Santo Spirito per il nostro bene presente e futuro, magari tramite il consiglio o l'aiuto di una persona buona.

A volte sembra che Dio assista indifferente alle immani tragedie del mondo, come la guerra sanguinosa che sta devastando l'Ucraina ma siamo certi che Dio ascolta le grida di chi soffre nell'ingiustizia e interviene nel momento opportuno secondo il Suo disegno per liberare chi soffre nell'oppressione, così come aveva ascoltato ed esaudito le invocazioni del popolo ebreo liberandolo dalla tirannia dell'Egitto.

Davanti alle situazioni di malattia, guerra, fame e persecuzione, ogni cristiano, ciascuno di noi, è chiamato a pregare con insistenza affinché Dio intervenga con la Sua potenza sui responsabili dei governi, con la stessa forza con la quale aveva convinto il Faraone d'Egitto a liberare il popolo Ebreo dalla schiavitù.

Si dice che “Dio ha bisogno degli uomini” ma forse è meglio dire che Dio chiede la nostra libera collaborazione per risolvere le vicende che riguardano il nostro mondo e chiama ciascuno a mettersi a disposizione secondo le proprie capacità, come aveva chiamato Mosè per liberare il Popolo d’Israele.

Se non abbiamo la possibilità di intervenire concretamente, possiamo pregare perché il Signore illumini il cuore e la mente delle persone di buona volontà e doni loro la sapienza e l’autorità per riportare la pace in Ucraina e nel mondo intero.

Il tema della liturgia di questa terza domenica di Quaresima, è centrato sulla vocazione e la conversione che, a prima vista sembra abbiano poco in comune, ma se riflettiamo bene, vediamo che sono due realtà complementari, che si sostengono e si integrano a vicenda.

Convertirsi a Dio, riconoscere il Suo Amore di Padre e accogliere la Sua proposta di comunione e di predilezione, è la condizione primaria anche per saper rispondere alla Sua chiamata e al Suo progetto per la vita di ciascuno.

Mosè non era il migliore fra gli Israeliti in Egitto, almeno quanto a capacità oratorie ed era anche dovuto fuggire per aver assassinato un funzionario del Faraone, eppure il Signore si manifesta proprio a lui e si mostra nel fuoco di un rovelto ardente che non si consuma.

Quel fuoco era il segno della presenza di Dio, un fuoco che ha purificato Mosè che si rende conto della presenza del Signore, che la terra che calpesta è sacra quindi supera ogni perplessità. dovuta alla sua inadeguatezza, accoglie quella chiamata e crede nell’Amore di Dio che gli dà sicurezza e la forza missionaria per liberare il popolo d’Israele dalla schiavitù.

La fiducia nella presenza viva del Signore e l’ascolto della Sua Parola sono indispensabili anche in questo momento di grave sofferenza per le vicende di guerra e di sofferenza che succedono nel mondo, unite alle molte schiavitù fisiche e morali.

Bisogna riconoscere che queste situazioni si verificano in massima parte per aver ignorato la Parola di Dio, per non aver obbedito alla Voce di Dio Padre che nell’evento della trasfigurazione di Gesù ci ha detto: *“Questi è il mio Figlio diletto, in lui ho posto il mio compiacimento, Ascoltatelo !!”*

Ascoltiamo dunque la Parola in questo Tempo di grazia della Quaresima, il Signore aspetta ciascuno di noi con pazienza anche se procediamo lentamente; l’importante è andare avanti verso la conversione del cuore e arrivare alla riconciliazione con Dio, che ci rende capaci di rispondere alla Sua chiamata.

Fratelli e sorelle, chiediamo con fiducia l’intercessione della Vergine Maria, Regina della Pace e Madre della Divina Misericordia, che ci aiuti a rispondere con gioia alla Volontà di Dio e a percorrere con fiducia i sentieri del progetto di vita che Dio stesso ha impostato per ciascuno di noi.

diacono Alberto